

LIONSPHIL



NOTIZIE

Circolare d'informazione riservata esclusivamente ai Soci del L. C. F. I. – Anno Sociale 2014-2015

NUMERO 80

FEBBRAIO 2015

SEDE: presso la residenza del Presidente : Domenico GIGLIO – Via G.Mercalli,25 – 00197 ROMA – Telef. 06-8085304

REDAZIONE : Luigi MOBIGLIA – Via Pavone, 20 – 10010 BANCHETTE (TO) Telef.:0125.612832-Cell.339.8823123

STAMPA : in proprio dalla redazione.



ORGOGLIO ITALIANO



E' permessa la riproduzione citando la fonte

L'ASSURDA FORTUNATA AVVENTURA DI VOSHKOD 1 (12-13 ottobre 1964)

di Umberto Cavallaro

Anche questa volta l'amico Cavallaro ci autorizza a riprendere il suo articolo da AD+ASTA (Notiziario dell'Associazione Italiana Astrofilatelia" Edizione Italiana – N° 22 – Ottobre 2014).

L'articolo è estratto dalle pagine 81-84 del libro di Umberto Cavallaro "Propaganda e Pragmatismo in gara per la conquista della Luna" - Impremix, Torino 2011, 186 pagine:

Appena appresa la notizia che gli americani, alla fine del 1963 hanno annunciato l'avvio di due progetti Gemini e Saturno, Kruscev convoca Korolev e gli ordina di fare volare non due ma tre cosmonauti entro il prossimo 7 novembre, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. *"Se gli americani hanno un veicolo per due, noi dimosteremo la nostra superiorità facendo volare tre uomini"*. Inutilmente Korolev cerca di spiegare che in così pochi mesi è impossibile preparare un nuovo veicolo spaziale e un razzo abbastanza potente. A. Kruscev questi dettagli implementativi non interessano. Quello che è importante è l'aspetto spettacolare. *"lanciare nello spazio tre cittadini sovietici prima dei due americani"*. La minaccia è chiara: se Korolev non è in grado di adempiere al *"compito affidatogli dal partito e dal governo"* si ricorrerà a qualcuno altro in grado di farlo.

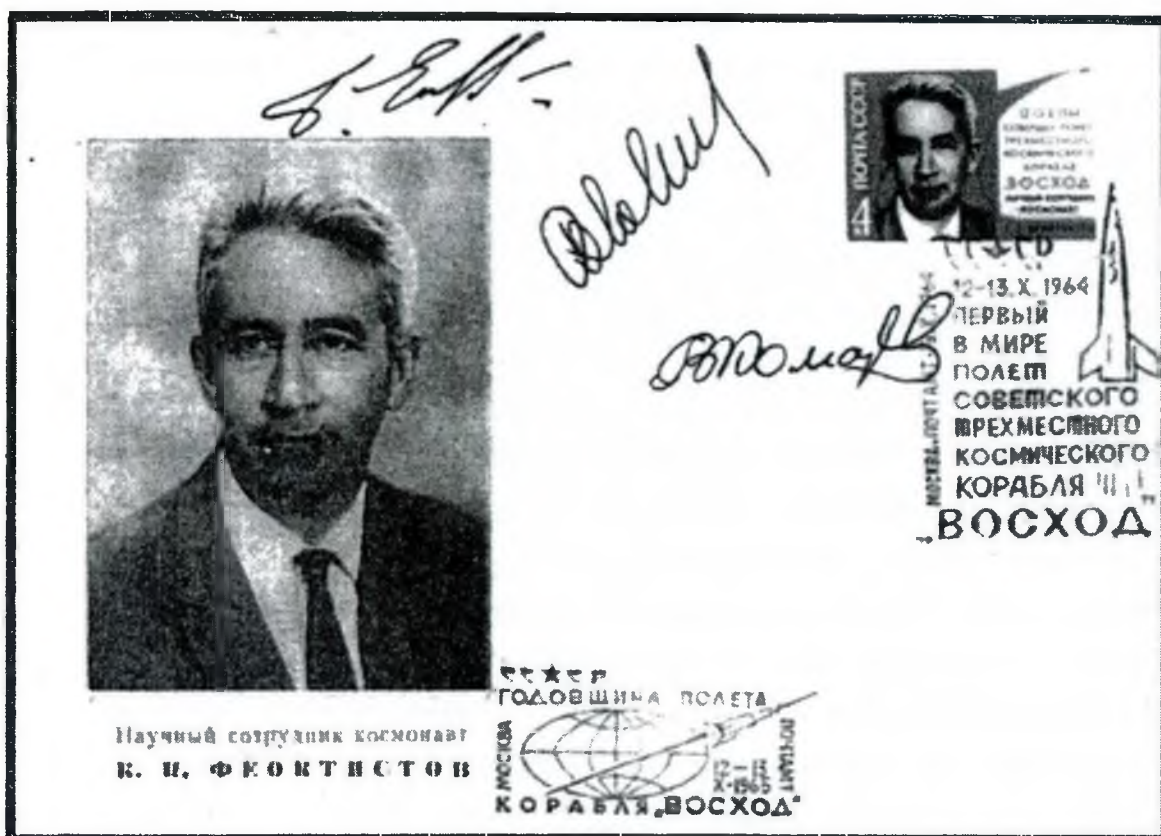
Ancora una volta si profila l'ombra di Celomej. Le biografie raccontano che "S.P".(soprannome di Korolev tra i suoi collaboratori), già notoriamente di carattere difficile, in quei giorni è intrattabile. Il fido Voskresenskij vorrebbe che Korolev cercasse di convincere Kruscev ad orientare i voli pilotati verso la costruzione di stazioni scientifiche orbitali. Gli esperti russi sanno che, impostata in questo modo, la gara non ha possibilità di successo e vorrebbero sottrarsi. Voskresenskij non regge alla tensione nervosa e deve essere ricoverato in ospedale.

Korolev sta lavorando ad un veicolo di nuova concezione, ma ciononostante ancora tempo. L'unico veicolo spaziale al momento disponibile è la navicella Vostok, a un posto. Il diametro interno è meno di due metri nella parte più larga. L'unica possibilità che rimane in così poco tempo è modificarla, eliminando dalla sfera tutte le attrezzature scientifiche, e riducendo al minimo le riserve per la sopravvivenza dei piloti.

Appare subito chiaro che nemmeno scegliendo i cosmonauti più minuti si possono costipare tre persone a bordo della *Vostok*, ora

ribattezzata **Voskhod** per simulare la costruzione, entro brevissimo tempo, di una nuovissima navicella spaziale, su cui è assolutamente proibito diffondere informazioni e disegni.

Konstantin Feoktistov, l'ingegnere capo del reparto apparecchiature per il rientro a terra, propone una soluzione arida e rischiosa, che rasenta la follia : pigiare i tre astronauti nella sfera senza scafandri, fidandosi solo della chiusura ermetica della navicella.



Alla domanda di Korolev "Chi mai accetterebbe di volare senza tuta spaziale?" Feoktistov risponde : "Io, per cominciare!" E' così che l'eminente ingegnere, uomo che tutt'altro in buona salute e con evidente problemi di vista, diventa tutto d'un tratto cosmonauta. Oltre a Feoktistov vengono scelti per l'equipaggio il giovane e minutissimo medico **Boris Egorov**, il primo medico nello spazio, e **Vladimir Komarov**, il migliore di tutti i cosmonauti di allora. Con sorprendente rapidità viene fabbricata per ciascuno loro una poltroncina perfettamente aderente al corpo. Viene studiata un adisposizione a triangolo per riuscire ad inserire le tre poltrone nella sfera. Nella poltrona anteriore - sollevata rispetto alle altre due - è sistemato il dottor Egorov, il più piccolo dell'equipaggio. Il

cosmonauta "pilota" siede accovacciato sotto di lui, tanto non ha alcun ruolo nel pilotare il mezzo. Essendo impossibile il catapultaggio dei tre cosmonauti privi di scafandro, Korolev studia di far scendere tutta la capsula con il paracadute.



Questo permette di eliminare i numerosi bulloni di espulsione del portellone. Purtroppo, non si sono sistemi di emergenza per mettere in salvo i tre cosmonauti, se dovesse esservi qualche problema durante i 27 secondi di volo. Tre mesi prima del lancio la futura Voskhod pesa ancora un centinaio di chili in più rispetto ai 5.320 Kg. che è possibile lanciare con i razzi esistenti.

Nel laboratorio ha inizio un'autentica gara per eliminare ogni grammo superfluo. Vengono escogitati gli espedienti più impensabili, fino a mettere a dieta i futuri cosmonauti

Il primo volo di collaudo di una capsula Voskhod senza equipaggio avviene, con la denominazione di *Cosmos 47*, che il 6 ottobre 1964 porta a bordo un cane e il manichino "Ivan Ivanovich".

Questo unico test viene ritenuto sufficiente per eseguire solo pochi giorni dopo il lancio della prima capsula equipaggiata da tre cosmonauti.

Il mattino del **12 ottobre 1964** l'autobus trasporta i tre cosmonauti ai piedi del razzo di 38 metri. I cosmonauti indossano giacche leggere. Dopo il saluto ufficiale di Korolev si avvicina, abbraccia e bacia i cosmonauti uno per uno, cosa mai fatta prima di allora.. La spiegazione ufficiale di questo insolito comportamento sarà che nei voli precedenti sarebbe stato impossibile, perché i cosmonauti indossavano i loro scafandri. I cosmonauti armeggia per pigiarsi nella sfera e, per la prima volta, richiudono il portellone ermeticamente dall'interno.

I razzi funzionano regolarmente e la sfera compie 17 orbite terrestri, secondo uno schema già collaudato. Pigiati nella sfera, i tre cosmonauti soffrono di "mal di spazio". E' la prima volta che in una missione spaziale i cosmonauti non hanno nessun compito da svolgere. Durante il volo, salutano gli atleti impegnati nelle Olimpiadi di Tokyo, poi - secondo la tradizione instauratasi - parlano per telefono con Kruscev, collegato dalla sua *dacia* sul Mar Nero. I biografi di Korolev sottolineano che, nonostante la sua inutilità ("Esatto Nikita Sergejevic...., agli ordini di Nikita Sergejevic....Grazie Nikita Swergejevic !") questa conversazione è degna di essere ricordata perché si tratta dell'ultimo intervento pubblico di Kruscev.

Il 13 ottobre 1964 la Voskhod atterra nell'Asia Centrale e il giorno successivo Kruscev è convocato a Mosca d'urgenza. Prelevato dalla pista in cui è atterrato. L'*"irresponsabile volontarista"* Kruscev è portato direttamente nel palazzo del Comitato Centrale del PCUS dove viene esonerato da tutti gli incarichi di partito e di governo. Ci si renderà conto presto che, con la detronizzazione di Kruscev, il programma spaziale sovietico ha perso il suo sponsor principale.

Il 15 ottobre i cosmonauti dovrebbero essere accolti solennemente a Mosca, ma non vi arrivano né quel giorno, né nei giorni seguenti, trattenuti nelle steppe dell'Asia Centrale in attesa di disposizioni. Verranno ricevuti dalla coppia Breznev-Kosygin nella loro prima apparizione pubblica una settimana dopo.

Un altro primato è stato raggiunto. La propaganda enfatizza la capacità dell'URSS di mandare nello spazio tre cosmonauti, mentre gli americani hanno annunciato, ma non ancora realizzato, un programma di inviare solo due. Il fatto che solo uno dei tre cosmonauti scelti a formare l'equipaggio sia un esperto pilota appositamente addestrato è presentato come chiaro segno dell'assoluta affidabilità della nuova capsula spaziale Voskhod. I cosmonauti hanno volato senza scafandri: le navi spaziali russe sono così sicure da non esigerli nemmeno più.



Il mondo occidentale reagisce alla notizia dell'impresa, pensando che sia stato sviluppato un sistema completamente innovativo e rivoluzionario di navicelle spaziali.



Ma Korolev chiede che la propaganda smetta di parlare delle malaugurate giacchette e viene finalmente ascoltato.



Umberto Cavallaro